

Magazine

AMARANTO

www.amarantomagazine.it



CAMPIONATO
PARTE LA VOLATA FINALE
OBIETTIVO PLAY-OFF

TERZO GRADO
ALBERTO FARSETTI RACCONTA
TRENT'ANNI DI CALCIO

BACKSTAGE
DANIELE CROCE
"ABRUZZESE FIERO"

CURVA MINGHELLI
I TIFOSI CHIEDONO
CERTEZZE PER IL FUTURO

Anno 4 - Aprile 2009 - N. 30 - Mensile - € 1,50

LA SERIE B in cinque mosse

**IL RITORNO DI CARI, UNA SQUADRA SENZA PIU' ALIBI, IL GIOCO D'ATTACCO
E POI L'AIUTO DEL PUBBLICO E DELLA SOCIETA'. COSI' SI PUO' VINCERE**



ATLANTIDE

Arezzo - zona Carabinieri



CENTRO DIREZIONALE - A pochi passi dal centro, punto nodale tra il centro città e l'accesso all'Autostrada, ampia disponibilità di parcheggi sia in superficie che interrati. Alta qualità architettonica e costruttiva. Rivestimenti esterni in travertino peruviano e vetro, serramenti a taglio termico, predisposizione impianto fotovoltaico, pavimenti galleggianti e controsoffitti, predisposizione A/C

Arezzo - loc. Ponte a Chiani



FRONTE RACCORDO - VENDESI - edificio ad uso produttivo, commerciale, direzionale. VARIE METRATURE.

Arezzo - Porta San Lorentino



OTTIMO INVESTIMENTO - VENDESI - Via San Lorentino terra-tetto distribuito su tre livelli, suddiviso in 5 piccole unità immobiliari sempre locate.



0575-408448 - www.mancinire.it



MANCINI RE Via Molinara 33/2 loc. Ponte a Chiani AREZZO
M.B.F. EDILIZIA Via Molinara 33 loc. Ponte a Chiani AREZZO



E' passato soltanto un mese da quando dedicammo la copertina del giornale alla sfida di Piero Mancini, che nel bel mezzo del girone di ritorno aveva messo in piedi un rischiatutto pericoloso e temerario, esonerando Cari senza un motivo logico e chiamando in panchina il povero Ugolotti, persona seria e professionista ammirevole che dopo appena cinque giornate ha rimesso il suo mandato nelle mani del presidente. Impossibile per lui continuare a lavorare con la squadra che non lo seguiva, il pubblico che lo fischiava e la società che lo aveva già lasciato solo. Mancini, di fronte all'evidenza, ha dovuto fare marcia indietro, richiamando Cari a furor di popolo. Soltanto che adesso l'Arezzo non è più terzo ma quinto, non ha più margine di vantaggio sulle inseguatrici e anzi si ritrova il Foggia gomito a gomito e l'obiettivo non è più la promozione diretta, bensì l'accesso ai play-off. Dopo il pareggio senza gol contro il Perugia, siamo arrivati alla volata finale, dove si decideranno tutti i giochi e i destini di una stagione intera. L'Arezzo, come d'abitudine, ci arriva coi brividi, i brutti pensieri e il timore di venire beffato un'altra volta sul filo del traguardo. Stavolta però una scappatoia c'è e c'è anche il tempo per riorganizzare le idee e ritrovare gioco e risultati. Abbiamo individuato cinque mosse da fare per avvicinarsi al sogno della serie B. Tutti devono recitare la loro parte: giocatori, allenatore, pubblico e società. O si fa fronte comune oppure a maggio si consumerà l'ennesimo buco nell'acqua della nostra storia recente. Sarebbe veramente troppo. Dunque, crediamoci ora e crediamoci davvero. Buona lettura.



Andrea Avato

In copertina **la curva Minghelli nel derby contro il Perugia**

Storia di copertina	La B in cinque mosse	4
Campionato	Obiettivo play-off	13
La ragazza del mese	Serena	20
Backstage	Daniele Croce	22
Terzo grado	Alberto Farsetti	24
Dietro le quinte	Tommaso Grilli	28
Curva Minghelli	Quale futuro per noi?	30
Blob amaranto	Parole in libertà	34



13



20

Periodico Sportivo Mensile
 Reg. Trib. di Arezzo N. 3/06 del
 8/03/2006

Direttore Responsabile
 Andrea Avato
direttore@amarantomagazine.it

Editore
 Atlantide Audiovisivi s.r.l.
 Via Einstein 16/a - Arezzo
 Tel 0575.403066 - Fax 0575.298238
www.atlantideadv.it

Stampa
 Tipografia Ezechielli - Arezzo

Fotografie
 Giulio Cirinei
 (Fotografo Ufficiale AM)

Hanno collaborato
 Dory D'Anzeo, Andrea Lorentini,
 Giorgio Melani, Barbara Perissi,
 Luca Stanganini, Simone Trippi

Redazione web
 Marco Botti, Federico Fiorilli, Matteo
 Marzotti, Fabio Panci, Marco Zolin

Coordinamento e organizzazione
 Cristiano Stocchi, Maurizio Gambini,
 Mario Rebehy, Irene Minicozzi
redazione@amarantomagazine.it

Realizzazione grafica
 Luca Ghiori (Atlantide Audiovisivi)

Marketing & pubblicità
 Atlantide Audiovisivi s.r.l.
 Francesco Giani 335 7047376
 Giancarlo Magrini 335 7170534

SULLA STRADA PER LA B

L'Arezzo è arrivato al momento cruciale della stagione. Dopo il ritorno a furor di popolo di Marco Cari in panchina, riparte l'assalto ai play-off e al salto di categoria. Per centrare l'obiettivo della promozione, gli amaranto devono ritrovare la filosofia d'attacco che ne ha caratterizzato l'inizio di stagione, compiere il definitivo salto di qualità a livello mentale e ricevere l'appoggio determinante del pubblico. L'ago della bilancia sarà comunque la società, sia per il presente che per il futuro

❖ Testo di **Andrea Lorentini**



Nella stagione dell'Arezzo c'è stato tutto e il contrario di tutto. Dopo alti e bassi di rendimento, ma anche aspre polemiche intestine, esoneri incomprensibili pur se annunciati, continui colpi di scena, siamo arrivati al momento decisivo, il più importante, il più delicato. Quello nel quale sbagliare non è più permesso, perché non c'è tempo per rimediare. L'obiettivo play-off è a portata di mano e se è vero che l'Arezzo deve guardarsi le spalle dal ritorno del Foggia, è altrettanto vero che c'è l'opportunità di migliorare l'attuale quinto posto e di presentarsi agli spareggi con il vantaggio della posizione in classifica.

Nelle ultime tre stagioni il finale di campionato ha riservato solo rimpianti. Dai play off per la A persi per un gol, a quelli mancati sempre per differenza reti un anno fa, passando per una retrocessione in C1 subito per un solo punto e con una penalizzazione che ancora grida vendetta.

Per non rivivere le delusioni di un passato troppo recente per essere dimenticato, servono poche cose, ma buone. Abbiamo evidenziato cinque mosse, cinque passaggi chiave che a nostro parere servono per tornare in serie B.

Stavolta l'Arezzo non può sbagliare, perché un altro anno nel purgatorio della C sarebbe l'anticamera di un ridimensionamento dalle conseguenze inimmaginabili.



1) Il ritorno di Cari

Levolversi degli eventi ha ricreato le condizioni per il ritorno di Cari. E se è vero che il dietrofront di Mancini è stato indotto (la voglia di mollare di Ugolotti per lo scarso feeling con la squadra unita al forte malcontento della tifoseria) è altrettanto vero che il ritorno del tecnico romano ha avuto l'effetto di svelenire l'ambiente, disinnescando le contestazioni, e ha ridato serenità allo spogliatoio, che si stava avvitando su se stesso. Cari è stato, fin dal primo giorno, il collante di questo gruppo, lo ha traghettato fuori da un'estate impervia, lo ha plasmato, gli ha dato un'anima e un'identità. Un percorso caratterizzato da una partenza a razzo, da due serie da otto partite utili consecutive e un attacco che segnava come nessuno in Italia, diventando il marchio di fabbrica di una squadra che si divertiva e faceva divertire. Qualche momento di appannamento c'è stato, ma l'Arezzo, con lui in panchina, è sempre rimasto attaccato al vertice. Con il suo esonero di fatto si è perso un mese e mezzo. La classifica è peggiorata (gli amaranto sono scesi dal terzo al quinto posto, allontanandosi dalla vetta) e l'ambiente è implosivo. A Cari, adesso, deve essere garantita quella tranquillità che non ha mai avuto nella sua prima gestione, vissuta costantemente con l'esonero come spada di Damocle sulla testa.

Se il ritorno di Cari rappresentava il primo tassello per una sterzata in positivo, la svolta va completata con il recupero di quel progetto tecnico che piano piano si è perso per strada ed è stato completamente abbandonato con la gestione Ugolotti. In primis serve ritrovare quell'abitudine al gol che è stata per mesi il marchio di fabbrica dell'Arezzo. Ricominciare a giocare per attaccare, per costruire, per segnare. Badando a non perdere gli equilibri, ovvio, ma anche a costo di concedere qualcosa agli avversari, con la consapevolezza di poter sempre segnare un gol in più degli altri. L'Arezzo di inizio stagione piaceva perché aveva il gusto della manovra, il piacere di andare a far gol. Questo spirito, come detto, si è perso, prima a causa delle polemiche nei confronti di Cari, che hanno lentamente minato le certezze tattiche costruite inizialmente, e poi a causa del cambio di panchina. Non sarà facile riavvolgere il nastro e tornare indietro, ma la via da battere è questa. Un Arezzo rattappito, sparagnino e calcolatore, che punta al pareggio in trasferta e al gioco di rimessa, andrebbe poco lontano. Un Arezzo che fa valere le sue qualità offensive, al contrario, può giocarsi le sue chances contro chiunque. Se scendiamo sul piano dei singoli, le fortune degli amaranto passano anche dal pieno recupero di Renato Rafael Bondi. Il brasiliano per oltre metà stagione è stato un giocatore determinante. Più dei gol di Baclet e Chianese o delle sgroppate di Matute. Qualità e quantità, assist a go-go, il brasiliano ha illuminato la scena per poi scomparire di colpo in coincidenza con il cambio di allenatore. Con Cari il feeling è risaputo: dopo averlo rigenerato in estate, il tecnico di Ciampino deve riportare il suo pupillo ai livelli di inizio stagione.

2) Recuperare la filosofia di gioco perduta



3) Il salto di qualità a livello mentale

Se sul piano tattico occorre ritrovare quella filosofia di gioco persa per strada, forse la vera scommessa da vincere per questo gruppo va ricercata a livello psicologico. È il momento di compiere quel salto di qualità mentale che in fondo non c'è mai stato. Si è detto e scritto tante volte che questa è una squadra senza un vero leader all'interno dello spogliatoio, che pecca in carisma e fallisce le occasioni che contano. Adesso non ha più zavorre mentali e nemmeno paraventi, si è messa con le spalle al muro da sola: con Ugolotti non aveva trovato feeling e questo si capiva da un milione di cose, comprese le dichiarazioni pubbliche in conferenza stampa. I giocatori avevano l'alibi perfetto dell'esonero di Cari, subito e non gradito, e a quello si sono attaccati, anche inconsciamente, per giustificare un rendimento altalenante. Non è un mistero che abbiano spinto per tornare all'antico, prendendo una posizione chiara e netta. Così facendo, si sono messi a nudo e non avranno più attenuanti: o fanno i risultati, oppure i veri colpevoli saranno loro. Il trend di una partita bene e una partita male non è più accettabile.



C.A.T.
CENTRO ATTREZZATURE TOSCANE

www.catsrl.it
catsrlarezzo@virgilio.it

FORNITURE AUTOFFICINE - CARROZZERIE - CARPENTERIE - TORNII - IDROPULTRICI
ARIA COMPRESSA E COMPRESSORI - UTENSILERIE MECCANICHE E INDUSTRIALI
SALDATRICI E GENERATORI DI CORRENTE - GENERATORI D'ARIA CALDA - TRONCATRICI

AREZZO - Via Ferraris, 142 / 144 Tel 0575.383292 - 0575.383319 - Fax 0575.983928



Arezzo - Via XXV Aprile

VENDESI - bilocale in ottime condizioni, posto al piano terzo con ascensore, terrazzo-singolo, costituito da ampio soggiorno-cottura, ampia camera, wc con vasca, oltre a box auto al piano interrato.

0575-408448 - www.mancini.re.it

MANCINI
REAL ESTATE

MANCINI RE Via Mellinara 33/2 loc. Ponte a Chiani AREZZO / M.B.F. EDILIZIA Via Mellinara 33 loc. Ponte a Chiani AREZZO

Quando Marco Cari rilasciò l'intervista ad Amaranato Magazine, qualche giorno prima di Natale, si rammaricava per il fatto di vedere lo stadio quasi vuoto nonostante la squadra fosse nelle prime posizioni. Un concetto ribadito anche dal direttore sportivo Andrea Iaconi: "La mia esperienza mi insegna che il calore della gente può essere determinante per la vittoria di un campionato". In questo finale l'Arezzo ha bisogno del suo pubblico. Ha bisogno di uno stadio pieno che tifi dal primo al novantesimo. Come accade a Gallipoli, a Crotona, a Benevento, a Cava, a Foggia. Se si escludono i gruppi organizzati che non hanno mai fatto mancare il proprio apporto, seguendo la squadra dovunque in giro per l'Italia, la stragrande maggioranza dell'ambiente aretino è rimasto indifferente o quasi alla sorti del cavallino. Quello che è accaduto negli ultimi due mesi (l'esonero di Cari su tutto) ha acuito questa apatia e scatenato l'insoddisfazione di quei pochi fedeli alla causa che allo stadio ci sono sempre venuti. Nelle due gare casalinghe contro Foggia e Real Marciariano, sugli spalti del comunale si è vissuto un clima da tutti contro tutti. E' fondamentale ritrovare compattezza e ognuno deve fare la sua parte. Non è più tempo di polemiche, ma il momento di stringersi attorno alla squadra e colmare il gap rispetto alle altre pretendenti alla promozione, che sul proprio pubblico hanno sempre potuto contare.

4) L'appoggio del pubblico



L'Arezzo di oggi è purtroppo un film già visto ieri. Cambiano gli attori (allenatori e direttori sportivi) ma non il regista di una recita che troppo spesso ha fatto a cozzi con la logica. Il destino di questa stagione è nelle mani, o meglio nella testa, di Piero Mancini. Il presidente, una volta di più, ha voluto erigersi ad assoluto protagonista della scena. Si è preso la responsabilità di esonerare Cari e di scommettere su Ugolotti: adesso che è tornato indietro è diventato l'ago della bilancia di una situazione che si regge su equilibri sottilissimi. Con Cari vive da separato in casa, ma che almeno lo faccia senza interferire più nella gestione tecnica e senza destabilizzare uno spogliatoio e un ambiente che ha soltanto bisogno di normalità per affrontare al meglio le tante sfide decisive sulla strada per la B. A giugno, poi, si tireranno le somme. Quello che accadrà tra due mesi nessuno adesso può immaginarlo. Di certo c'è che Cari è un allenatore a termine, Iaconi un ds con la valigia pronta da un bel po' e l'organico destinato a smembrarsi, dal momento che sono addirittura dodici i calciatori in scadenza di contratto. E a nessuno è stato ancora proposto il rinnovo. Mancini ha ribadito di voler lasciare a giugno. Non è la prima volta che esprime l'intenzione di mollare. L'impressione, però, è che stavolta voglia andare fino in fondo. Il problema resta sempre l'alternativa. All'orizzonte un acquirente vero non si vede. La cordata che fa capo ad Amleto Mancini (il destino nel cognome) resta, al momento, solo un'ipotesi. Se il presente è un campionato da vincere, il futuro rimane un grosso punto interrogativo. Se l'Arezzo torna in B si può far leva sull'entusiasmo per aprire un nuovo ciclo, in caso contrario si aprirebbe uno scenario che potrebbe rivelarsi davvero infausto.

5) Piero Mancini ago della bilancia



Ciao, siamo arrivati.

IL TUO NUOVO ELENCO TELEFONICO. **Elenco Si!!**
 Gratuitamente nelle case e nelle aziende.

www.paginesi.it

Trivellazione pozzi artesiani

AMARANTO POZZI

Finocchi Pietro 335 325056 - Leonardi Mauro 338 1035704

Obiettivo play-off

CARTELLONISTICA
TENZI Srl
LA FORZA DELL'IMMAGINE



DECORAZIONE AUTOMEZZI
 STRISCIONI
 STENDARDI
 BANDIERE
 VISUAL PER NEGOZI
 POSTER E PLASTIFICAZIONI
 INSEGNE
 CARTELLI DA CANTIERE
 SEGNALETICA PER UFFICI
 CARTELLONISTICA STRADALE
 PERSONALIZZAZIONE STAND
 CARTA DA PARATI PERSONALIZZATA

ADESIVI STAMPATI E PRESPAZIATI
 GIGANTOGRAFIE
 DECORAZIONE VETRINE
 SOLAR CONTROL UV
 STAMPA OPERE D'ARTE

AREZZO Via Isaac Newton, 35 - Zona Pratacci B9
 tel. 0575 380521 fax 0575 981469
 www.tenzi.it tenzisrl@tenzi.it

FOTO DIGITAL DISCOUNT
PROMOZIONE SPOSI 2009



professionisti per il tuo giorno più importante

Via M. Perennio, 84/e - passaggio a livello di Via Fiorentina
 tel. 0575 1822573 - e-mail fotope52100@gmail.com



CLASSIFICA < 30ª giornata >

Gallipoli	57	Sorrento	37
Crotone	56	Perugia	37
Benevento	52	Pescara (-1)	34
Cavese	52	Taranto	33
AREZZO	48	Foligno	32
Foggia	48	Virtus Lanciano	32
Ternana	39	Juve Stabia (-2)	28
Real Marcanise	39	Potenza (-3)	27
Paganese	37	Pistoiese	24

PARTITE

Foligno - Arezzo	3-1	< 26ª giornata >
Arezzo - Foggia	1-0	< 27ª giornata >
Arezzo - R.Marcanise	1-2	< 28ª giornata >
Arezzo - Perugia	0-0	< 30ª giornata >

MARCATORI

Clemente	14	Benevento
Innocenti	14	Real Marcanise
Ginestra	13	Gallipoli
De Paula	12	Foligno
Chianese	11	Arezzo

E' cominciata la volata finale per raggiungere gli spareggi che metteranno in palio la serie B. Per gli amaranto si profila un duello con il Foggia che si concluderà soltanto all'ultimo minuto dell'ultima giornata. Ma non si sono spente nemmeno le speranze di recuperare terreno su Cavese e Benevento

26ª Giornata

Foligno, domenica 22 marzo, ore 14.30

FOLIGNO 3
AREZZO 1

pt 39' De Paula, st 12' De Paula, 14' Chianese, 18' De Paula

Note: spettatori presenti 1.919 (1.142 paganti più 777 abbonati), incasso di 14.776 euro. Ammoniti Bisello Ragno e Baclet. Angoli: 4-4. Recupero tempi: 1' e 4'

A disposizione di Paolo Indiani
Ripa, Baldanzeddu, De Stefano, Guastalvino

Stadio "Enzo Blasone"



Arbitro: Massa di Imperia (Crispo - Schenone)

A disposizione di Guido Ugolotti
Botticella, Pelagatti, Djuric, Longoni

Più e meno di giornata

- + il fiuto del gol di Chianese: un'occasione, una rete
- l'atteggiamento molle e perdente della squadra

In alto. La sciarpata dei tifosi amaranto, presenti in buon numero allo stadio "Blasone". Al centro. Vigna, di nuovo titolare, in azione. Accanto. La gioia del match winner De Paula



27ª Giornata

Arezzo, domenica 29 marzo 2009, ore 15

AREZZO 1
FOGGIA 0

st 36' Chianese

Note: spettatori presenti 2.299 (1.263 paganti più 1.036 abbonati), incasso di 27.283 euro. Ammoniti De Rosa, Grillo, Fanucci. Espulso Lisuzzo al 37' pt per aver impedito una chiara occasione da gol. Angoli: 9-2 per l'Arezzo. Recupero tempi: 3' e 4'

A disposizione di Guido Ugolotti
Paolletti, Pelagatti, Conte, Doga

Stadio "Città di Arezzo"



Arbitro: Carbone di Napoli (Falanga - Argiento)

A disposizione di Raffaele Novelli
Milan, Burzigotti, D'Andrea, Colomba, Mattioli

Più e meno di giornata

- + l'ingresso di Cavagna, decisivo negli ultimi venti minuti
- la manovra lenta e le difficoltà nel costruire palle gol

In alto. L'ex amaranto Nicolas Bretec saluta la curva Minghelli prima dell'inizio della partita. Al centro. Lusuzzo espulso, Foggia in dieci. Accanto. Chianese festeggia il gol vittoria



28ª Giornata

Arezzo, domenica 5 aprile 2009, ore 15

AREZZO 1
REAL MARCIANISE 2

pt 12' e 33' Innocenti, 23' rig. Chianese

Note: spettatori presenti 1.944 (1.038 paganti più 906 abbonati), incasso di 20.158 euro. Ammoniti Bricca, Matute, Beati, Terra, Ciano e Galizia. Espulso Romano al 28' pt per comportamento violento nei confronti di un avversario. Angoli: 9-4 per l'Arezzo. Recupero tempi: 2' e 5'

A disposizione di Guido Ugolotti
Paoletti, Ambrogioni, Conte, Vigna

Stadio "Città di Arezzo"



Arbitro: Vallesi di Ascoli (Tiburzi - Costanzo)

A disposizione di Luca Fusi
Mezzacapo, D'Apice, Compagnone, Tedesco

Più e meno di giornata

- + i primi venti minuti giocati con coraggio e incisività
- i restanti ottanta minuti, senza idee e senza mordente

In alto. Il presidente Mancini nel pregame con il dirigente Albiani e il team manager Rondini. Al centro. I pittoreschi tifosi di Marcianise. Accanto. La palla dello 0-1 gonfia la rete



In alto. Il calcio del rigore del momentaneo 1-1 trasformato con freddezza da Chianese sotto la curva Minghelli. Al centro. Romano rifila una botta a Bricca davanti all'assistente: verrà espulso dall'arbitro. Qui sopra. Il gol del 2-1 di Innocenti e l'esultanza del 34enne attaccante del Marcianise

30ª Giornata

Arezzo, domenica 19 aprile 2009, ore 15

AREZZO 0
PERUGIA 0

st 36' Baclet

Note: spettatori presenti 2.787 (tutti paganti per la giornata amaranto), incasso di 40.253 euro. Ammoniti De Giorgio, Conte, Calori, Raimondi e Cavagna. Angoli: 7-7. Recupero tempi: 4' e 4'

A disposizione di Marco Cari
Botticella, Djuric, Doga, Longoni

Stadio "Città di Arezzo"



Arbitro: Baratta di Salerno (Griffa - Iori)

A disposizione di Giovanni Pagliari
De Marco, Fiorucci, Di Stani, Ubaldi

Più e meno di giornata

- + la prestazione di Grillo e l'applicazione del fuorigioco
- la mancanza di coraltà della manovra nella ripresa

In alto. La curva Minghelli colorata di amaranto al momento dell'ingresso delle squadre. Accanto. I capitani Gatti e Bricca con le t-shirt personalizzate per l'emergenza Abruzzo



In alto. L'aretino Barbagli affonda il tackle su Chianese; Grillo, tra i migliori nel derby, in contrasto con Stamilla. Al centro. Croce allunga la falcata per andare a puntare Calori; mister Cari protesta con l'arbitro Baratta di Salerno. Qui sopra. La bella parata di Paoletti su punizione di Mazzeo

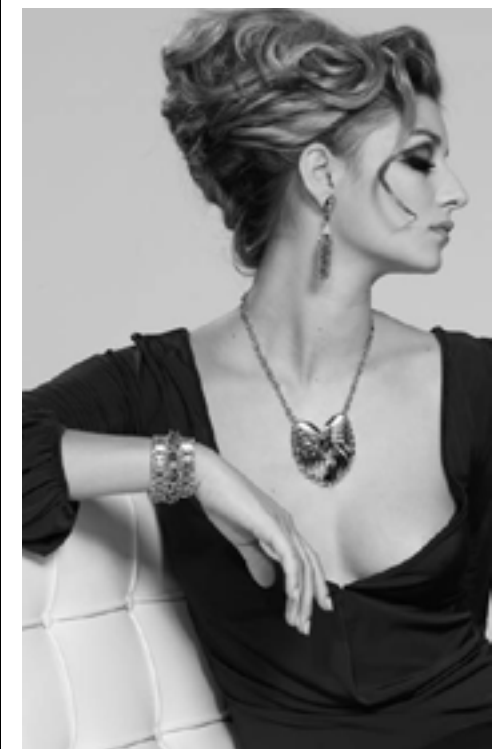
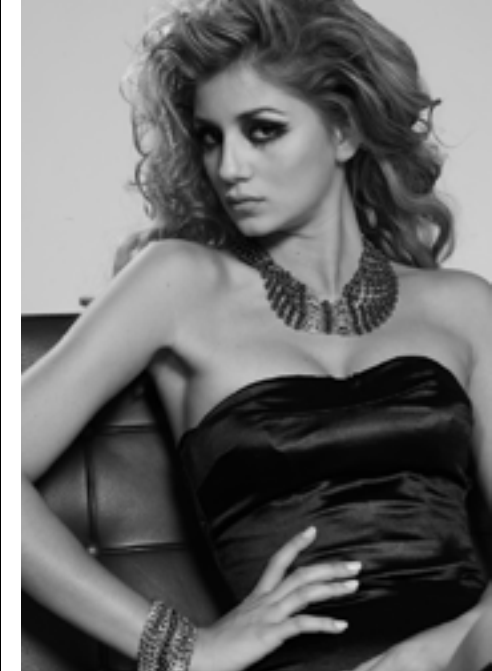
graphic art
dal 1987
EDITORIA & COMUNICAZIONE

Storia
Passione
Ricerca
Qualità

FOIANO DELLA CHIANA (AR)
Tel. 0575 649422 - Fax 0575642835
www.graphicart.it - info@graphicart.it



LA
RAGAZZA
DEL
MESE



DATA DI NASCITA
6 novembre 1988

SEGNO ZODIACALE
Scorpione ascendente Scorpione

ALTEZZA
Un metro e 78

MISURE
86-63-90

TATUAGGIO
Faccio la modella, non posso avere tatuaggi...

STATO CIVILE
Forse non sono più single...

TITOLO DI STUDIO
Diploma in lingue

IL TUO PREGIO PIU GRANDE
La generosità

IL TUO DIFETTO
Sono permalosa da morire!

LA TUA PARTE MIGLIORE
La schiena! Caratterialmente, la semplicità che trovo nelle cose di tutti i giorni (almeno, così mi dicono)

GLI UOMINI IMPORTANTI DELLA TUA VITA
Come si dice, pochi... ma buoni!

IL SISTEMA PER CONQUISTARTI
Bisogna corteggiarmi, cosa non facile di questi tempi!

QUANTE VOLTE HAI TRADITO?
Non ho mai provato questo brivido, finora ho sempre trovato uomini che mi hanno dato tutto e non ho avuto bisogno di tradire

QUANTE VOLTE SEI STATA TRADITA?
Idem come sopra. E se lo sapessi, a quest'ora sarei già su tutti i giornali per tentato omicidio!

L'UOMO DEI SOGNI
Non l'ho ancora trovato.
Però potrei pensare a Johnny Depp!

UN MODELLO FEMMINILE DI BELLEZZA
Eva Riccobono. Modella doc

L'HOBBY CHE TI RILASSA
Giocare a tennis

LA COLONNA SONORA DELLA TUA VITA
The scientist, una canzone dei Coldplay

IL VIAGGIO DA FARE
A Bora Bora

QUARTIERE DELLA GIOSTRA
Porta Santo Spirito

CALCIATORE AMARANTO
Anche se non gioca più ad Arezzo, dico Massimo Marconato

IL RIMPIANTO PIÙ GRANDE
Per fortuna non ho rimpianti, nella mia vita ho sperimentato di tutto.
Emozioni belle, brutte, almeno posso dire di averne provate tante

SOGNO NEL CASSETTO
Diventare un'attrice. Spero non resti un sogno

LA PRIMA VOLTA
...non si scorda mai!



Daniele Croce
in compagnia
della moglie
Giovanna,
sposata a giugno
dell'anno scorso
Nell'altra pagina,
in azione
contro il Foggia

Daniele Croce

Ogni domenica fa su e giù sulla fascia. Apprezza la tranquillità di Arezzo ("anche se manca la movida...") ed è legatissimo alla sua terra d'origine, l'Abruzzo. "Il terremoto a L'Aquila è stato una tragedia, non ci sono parole per esprimere il dolore che si prova. Ma ci rialzeremo, ne sono sicuro". Diplomato in Ragioneria, sposato con Giovanna, abruzzese pure lei nonché ingegnere edile, trascorre le vacanze a Roseto ("c'è un mare bellissimo") e ha in progetto di allargare la famiglia: "bambini sì ma non adesso, siamo ancora giovani".

❖ Testo di Dory D'Anzeo

Daniele Croce, classe 1982, è uno dei cosiddetti pezzi forti del nostro centrocampo, uno che ogni domenica percorre la fascia dandosi per dare profondità alla manovra dell'Arezzo. E' anche uno dei pochi che, persino nei momenti di scarso rendimento della squadra, riesce a sfornare prestazioni abbondantemente al di sopra della decenza. Nato a Giulianova ma cresciuto a Roseto degli Abruzzi, Croce è molto legato alla sua terra di origine, alla quale dedica il primo pensiero visto la tragedia provocata dal terremoto che ha colpito L'Aquila e i comuni limitrofi all'inizio di aprile: "Per fortuna dalle parti di casa mia il terremoto non ha fatto danni anche se è stato avvertito distintamente. Però sono andati distrutti luoghi che appartengono alla memoria mia

e di mia moglie, ad esempio la casa dove lei ha passato i cinque anni di Università adesso non esiste più. E' davvero una tragedia, non ci sono parole per esprimere il dolore che si prova in questo momento, ai nostri conterranei va tutta la solidarietà e spero che trovino presto la forza di rialzarsi, anzi ne sono sicuro".

Il rapporto tra te e l'Abruzzo è molto stretto, praticamente non sei mai andato via da lì.

Ho fatto tutte le giovanili nel Pescara e sono stato sempre lì, a parte un anno di prestito al Taranto. Dopodiché, tre anni fa, sono venuto ad Arezzo. Però considerando che la mia famiglia e quella di mia moglie, Giovanna, è tutta a Roseto torniamo in quei luoghi appena ne abbiamo occasione. Passiamo lì anche le vacanze estive, ad ec-

cezione di una settimana in cui scegliamo delle mete più esotiche, perché c'è un bel mare e soprattutto ci sono tutte le persone che amiamo, a cominciare dai miei genitori e i miei fratelli, Nicola, Roberta e Marco. **Invece come definiresti il rapporto che hai con la città di Arezzo? Per qualcuno è una località abbastanza fredda.**

Fredda? No, non mi sembra. È una città molto tranquilla, forse per i ragazzi che hanno intorno ai vent'anni non è il massimo, manca la movida ma io mi ci trovo benissimo. Dal punto di vista della tifoseria esistono piazze più calde ma questa può essere un'arma a doppio taglio, vedi quanto è successo ai giocatori della Juve Stabia di recente, costretti ad uscire dagli spogliatoi senza abiti. Credo che abbiano vissuto attimi di paura vera. Qui, bene o

male, ti danno la possibilità di lavorare e comunque il supporto della curva in campo si sente.

Il calcio è sempre stato il tuo obiettivo o avevi in mente anche altre strade?

Gioco da quando ero piccolo, quindi diciamo che ho sempre avuto l'idea di fare questo lavoro da grande. Essendo diplomato in Ragioneria mi sono anche iscritto alla facoltà di Economia Aziendale, ma poi ho lasciato perché non riuscivo a portare avanti tutte e due le strade.

Mentre tua moglie ha frequentato con successo l'Università, infatti sei il marito di un ingegnere.

Sì, Giovanna è un ingegnere edile, lavora presso uno studio di progettazione di Cesena.

Come vi siete conosciuti?

Lei frequentava la comitiva del mio fratello maggiore, Nicola. D'estate andavamo nello stesso stabilimento balneare di Roseto, ci siamo conosciuti lì otto anni fa e non ci siamo più lasciati, anzi a giugno del 2008 siamo diventati marito e moglie.

Pensate di allargare la famiglia?

Non è ancora un anno che siamo sposati e siamo giovani, sicuramente vogliamo dei bambini però la prendiamo con calma.

A parte il calcio e la famiglia, quali altre passioni coltivi?

Mi piace molto andare al cinema e collezionare film in dvd. Per quanto riguarda altri sport, seguo il basket che a Roseto è lo sport principale, la squadra di casa è stata molti anni in serie A e la città è disseminata di campi da basket, infatti ogni tanto lo pratico anche io, per divertimento.

Hai trovato degli amici tra i tuoi colleghi con i

quali condividere queste passioni, passare il tempo libero?

Quando erano ad Arezzo, uscivo spesso con Marconato e Miglietta, anche le nostre rispettive mogli erano amiche e stavamo volentieri insieme. Adesso frequento spesso Bricca e Grillo, però in generale abbiamo tra di noi un buon rapporto, ci vediamo volentieri anche al di fuori del campo.

Dunque, al di là della percezione che ne ha avuto l'ambiente esterno, potresti definire in termini positivi l'atmosfera

che regna nello spogliatoio?

So che a volte abbiamo dato l'idea contraria ma i rapporti tra noi sono buoni, siamo tutti ragazzi tranquilli e lavoriamo per un unico obiettivo. In certi momenti poteva sembrare che tra di noi mancasse armonia ma non è così, quello che ci è mancato nell'ultimo periodo è stata la fiducia in noi stessi, nei nostri mezzi. Adesso speriamo che il periodo buio sia alle spalle e di arrivare allo sprint finale cercando di fare il meglio.



ALCUNE PICCOLE COSE SONO MAGICHE



Vieni a scoprire Fiat 500 con:

- 7 Airbag di serie per il massimo della sicurezza
- sistema Start&Stop per ridurre i consumi e le emissioni
- cambio automatico Dualogic per un maggior comfort di guida

TUA CON 6 ANNI DI ECOFINANZIAMENTO, ANTICIPO ZERO E 12 MESI DI POLIZZA RCA GRATUITA



Fiat 500 Plus 1.2 prezzo pieno 9.990 € (prezzo in mano IPT escl.) al netto dell'incentivo statale come previsto dal D.L. n. 138/08. Es. di Ecofinanziamento con anticipo zero, durata 72 mesi, 12 rate da 160,00 € comprensive di I.P.T. (Pronto a Partenza) e I.P.T. (Pronto a Partenza) per un importo complessivo di 190,00 €, Spese Finita 300 € + I.P.T. 1.500 €, Tassa 1.500 €, 1 anno di polizza RCA gratuita. Salvo approvazione SAVA. Offerta valida fino al 30/04/09.

IVAR AUTO Via Galileo Ferraris 11/13 - Tel. 0575 380666



fiat500.com



Alberto Farsetti

“Vi racconto trent'anni di calcio”

❖ Testo di **Andrea Avato**

È STATO AMMINISTRATORE DELEGATO E VICEPRESIDENTE DELL'UNIONE SPORTIVA AREZZO. POI NE HA PRESO IL TIMONE PER PIÙ DI UN ANNO. NEL 1990 È USCITO DALLA DIRIGENZA ED È TORNATO A FARE IL TIFOSO, COME QUANDO ANDAVA A VEDERE LE PARTITE AL VECCHIO STADIO A CAMPO DI MARTE. OGGI, OGNI DOMENICA, È AL SUO POSTO IN TRIBUNA A SOFFRIRE ED ESULTARE. CI HA PARLATO DI TERZIANI E BIANCHINI, DEL FALLIMENTO E DELLA RINASCITA, DI DELL'ANNO E TOVALIERI, DI ANGELILLO E CUCCHI. MA ANCHE DI MANCINI, CARI E DELLA SUA CITTÀ, DI CUI È INNAMORATO.

Alberto Farsetti è un uomo innamorato di Arezzo e dell'Arezzo. All'ingresso della Sao, l'azienda ora fa che manda avanti da qualche decennio, campeggia una suggestiva gigantografia della città con le strade e le colline coperte dalla neve. In primo piano c'è lo stadio in versione pre restauro, con la tribuna inferiore e superiore e la vecchia curva sud. Farsetti ha l'amaranto nel cuore e non solo perché è stato dirigente dell'Unione Sportiva dal '79 al '90, ricoprendo le cariche di amministratore delegato, vicepresidente

e anche presidente. La sua è proprio una fede, una passione che lo porta ogni domenica a salire i gradoni del Comunale per vedersi la partita dal vivo. Al suo fianco, da sempre, la moglie Maria Irma. Qualche centinaio di metri più in là, dentro la Minghelli, il figlio Stefano, che ormai è sposato e ha una bambina di poco più di un anno, Rebecca. Anche lei, è sicuro, a breve sarà contagiata dal virus amaranto, perché la tradizione di famiglia non può essere interrotta. Farsetti ha vissuto sulla sua pelle, in prima persona, l'epopea del calcio aretino



negli anni '80, ha visto dal di dentro l'ascesa economica della città e quella sportiva. Poi, cammin facendo, ne ha seguito anche il regresso, con il settore orafa (e non solo) che ha smesso di tirare come prima e la dirigenza dell'Arezzo, potente e solida come non era mai stata, che si è letteralmente sfaldata. “Terziani ce l'aveva con quelli che chiamava sciacalli – ricorda Farsetti. Gente che viveva di luce riflessa, che campava di pettegolezzi, che seminava zizzania. Eravamo un gruppo unito che piano piano, per colpa degli sciacalli, si frantumò”.

Anni ottanta, giusto?

“Era il 1984. Quell'anno avremmo potuto salire in serie A ma ci andò male. Non fu più come prima”.

Tant'è che Terziani mollò.

“Il timone passò a Nofri, poi venne Butali, poi Duranti. Poi toccò a me”.

Ma gli sciacalli chi erano?

“Lasciamo stare, è passato tanto tempo ma non ho voglia di parlarne”.

Lei è entrato nell'Arezzo nel '79.

“E ci sono rimasto undici anni. Venni via insieme a Caldelli, a Fabbri, quando la società passò a Mauro Bianchini. I conti erano a posto: crediti in Lega e parco giocatori coprivano abbondantemente le esposizioni”.

Di lì a poco l'Unione Sportiva fallì. Se l'aspettava?

“No, fu un trauma. Bianchini da solo non ce la fece a reggere il peso della gestione. L'Arezzo era in C1, incassava poco e le spese erano tante”.

17 aprile 1993. Se ripensa a quel giorno infausto, cosa le viene in mente?

“Ne ero già convinto allora, ma con il tempo ho rafforzato la mia idea: il fallimento dell'Arezzo servì per dare un esempio. Fu un'ingiustizia. Altre società, anche di serie A e con debiti maggiori, sono state salvate”.

Lei ha dedicato una vita all'Arezzo, da dirigente e da tifoso. Cosa le è rimasto nel cuore?

“Le prime stagioni dentro la società. Con Terziani, con Caldelli, con Angelillo c'era vera amicizia. Fu un periodo

splendido, sia per i risultati conquistati sul campo che per i rapporti umani che ci legavano nella vita privata”.

Dietro la sua scrivania c'è una foto della curva sud con lo striscione Alberto resta con noi.

“Mi emozionano ogni volta che la riguardo. Gli attestati di stima che ho ricevuto quando sono venuto via dall'Arezzo sono stati tanti. E mi hanno fatto un piacere immenso”.

Lei è stato presidente dal marzo del 1989 fino al giugno del 1990. Durante, il suo predecessore, mi disse una volta che sedersi su quella poltrona comporta uno stress molto forte. E' così?

“E' così. A me un grande aiuto me lo dava la passione, anzi la fede”.

La fede per l'Arezzo.

“Esatto. Vent'anni fa le aziende andavano meglio di oggi, la città era in espansione, c'era una ricchezza più diffusa. E investire parte degli utili nel calcio era un sacrificio che facevo volentieri”.

Quanti soldi le ha portato via il pallone?

“Non saprei. Ma ho dato, credimi”.

E poi?

“Più passava il tempo e più ci rendevamo conto che gestire una squadra in serie C era dura. Oggi non è cambiato niente da questo punto di vista: il pubblico è quello, gli incassi sono quelli. Ci vorrebbe ogni anno un ragazzo del settore giovanile che esplode e frutta denaro. Ma non è facile. Per Arezzo la C è stretta, però la B forse è troppo larga, mettiamola così”.

Si è mai pentito di aver fatto il presidente?

“Mai”.

Prima ha parlato di fede. Lei è anche adesso un appassionato vero.

“Lavoro tutta la settimana, pure il sabato. Il calcio mi piace, l'Arezzo è la squadra della mia città. Alla partita non rinuncierei per nulla al mondo. Io tifo solo l'Arezzo, la serie A la seguo con distacco”.

L'emozione più grande quando l'ha provata?

“La promozione in B con Angelillo è stata indimenticabile. Mi sono emozionato anche quando l'Arezzo ha vinto con

Nella foto sotto, Alberto Farsetti con l'inseparabile sigaretta in compagnia di Terziani, Angelillo e Sili sulle tribune del “Brilli Peri” di Montevarchi. In alto, la locandina de “La Nazione” del 19 marzo 1989, quando Farsetti divenne presidente dell'Us Arezzo





Cosmi e con Somma. Però se devo proprio citare un episodio, allora dico la vittoria a Perugia”.

Gol di Facchini e Ugolotti.

“Organizzammo un treno per i tifosi, pagai di tasca mia. Vincemmo e ci salvammo, loro retrocessero. Fu una grande soddisfazione”.

Ma in famiglia non l'hanno mai rimproverata per questa sua passione così forte?

“E perché? Mio figlio è più tifoso di me. Mia moglie l'ho conosciuta al vecchio stadio Mancini, a Campo di Marte. Anche lei veniva a vedere la partita”.

Nell'84 l'Arezzo poteva andare in serie A, una categoria che non ha mai raggiunto. Perché?

“Angelillo un giorno mi disse: se andiamo in A, io mi dimetto. In serie A per l'Arezzo sarebbe impossibile salvarsi”.

Va beh, però sarebbe bello provare una volta.

“Per andare in serie A la società deve essere un orologio in cui ogni ingranaggio gira alla perfezione. Presidente, dirigenza, allenatore, giocatori, fino al magazziniere: se salta una rotella, salta tutto il meccanismo. Forse è per questo che l'Arezzo non ha mai

“Sono rimasto molto legato ad Angelillo, anche se ormai ci sentiamo raramente”

fatto il salto”.

Voi nell'84 non eravate un ingranaggio perfetto?

“L'ho detto prima. Gli sciacalli...”.

Capito. E la cultura sportiva quanto influisce?

“Il giusto. Arezzo aveva cominciato a crescere sotto questo profilo. La retrocessione dell'88 è stata una mazzata, una vera sciagura sportiva”.

A chi è rimasto legato dei suoi tempi?

“A Narciso Terziani. A Neri, Zandonà, Butti. Ad Angelillo, ovviamente, anche se ormai ci sentiamo di rado”.

Sotto la sua gestione sono passati in amaranto Dell'Anno e Tovalieri, mica due qualsiasi.

“Dell'Anno, grande giocatore. Anche Tovalieri, ma il carattere lo tradiva spesso. Era il Cassano dell'epoca”.

Farsetti presidente tifoso, come Terziani, come anche Butali. Mancini appartiene

a questa categoria?

“Non sono nella testa di Mancini, non saprei rispondere. Sinceramente non credo gliel'abbia ordinato il dottore di fare il presidente dell'Arezzo, quindi la passione ce l'avrà anche lui. In questo momento, però, immagino abbia altri pensieri per la testa”.

Cioè?

“Le sue aziende. Signori, il momento è duro per tutti. Il calcio viene dopo”.

Come giudica questi nove anni con Mancini presidente?

“Dal punto di vista economico ha fatto l'impossibile. E ha fatto tutto da solo. Ai tifosi, agli sportivi, vorrei ricordare che un presidente disposto a spendere non si trova a ogni semaforo”.

C'è chi dice che Mancini ama questa sua solitudine.

“Sotto certi aspetti fa bene. Un club di calcio con troppe teste è destinato a fallire. Penso anche alla mia esperienza: quando

Terziani iniziò a fare il padre padrone, ottenemmo i risultati migliori. Semmai a Mancini mi sento di dare un consiglio”.

Quale?

“Un presidente deve avere una qualità più di tutte le altre: sapersi scegliere i collaboratori. Se ne prende di validi, le possibilità di vincere aumentano esponenzialmente, altrimenti è un problema”.

Lei lo conosce Mancini?

“Lo conosco, lo stimo anche se non posso dire che siamo amici. Io non frequento salotti, sto sempre in azienda, non vado mai in televisione”.

Già. Perché?

“Perché in televisione certe cose non si possono dire, non sarebbe corretto. E se poi mi fanno tornare in mente alcuni episodi, non saprei trattenermi”.

Ha mai rotto dei rapporti per colpa del calcio?

“Mi è capitato, anche se non sono un attaccabrighe”.

Con chi?

“Con un ex direttore sportivo dell'Arezzo”.

Cominciano a girare voci di presunte cordate interessate a rilevare Mancini nella gestione della società. Dobbiamo

Nella pagina accanto, una conversazione allo stadio con il mister amaranto degli anni '80 Antonio Valentin Angelillo. In basso, lo striscione dedicato a Farsetti dalla curva sud quando annunciò l'addio alla società, nel 1990

“Il presidente ideale? Aretino, tifoso, con i soldi e con uno staff competente. Utopia”

crederci o no?

“Fare il presidente stanca sia economicamente che psicologicamente. Mancini ha detto a chiare lettere che vorrebbe farsi da parte, io gli credo. Credo meno alle voci, obiettivamente”.

L'eterno dilemma è: meglio un presidente aretino o uno di fuori?

“L'ideale sarebbe un presidente aretino, con tanti soldi, tifoso vero e capace di creare uno staff valido. Utopia”.

Lei si terrebbe Mancini, vero?

“Io sì. Una volta con Terziani stavamo decidendo se esonerare Pierino Cucchi oppure no. A me Cucchi piaceva, avevo un ottimo rapporto con lui. Però lo spogliatoio non lo seguiva più e allora Terziani, di fronte alle mie perplessità, mi disse: un giocatore lo ritroviamo, un allenatore anche. E' la dirigenza che va tenuta di conto. Valeva allora e vale anche oggi”.

Arezzo in questo momento ha la forza economica per esprimere un'alternativa a Piero Mancini?

“Per me no. La crisi è ovunque, Arezzo non fa eccezione”.

Parliamo d'attualità. L'esonero di Cari e poi quello di Ugolotti come li ha interpretati?

“Mancini è fatto così, è impulsivo. Io non voglio giudicarlo, dall'esterno le cose si sanno solo in parte e ci creiamo false verità. Quando ero presidente, il chiacchiericcio mi dava fastidio, non voglio commettere lo stesso errore”.

Ci crede ai play-off?

“Ma sì, ai play-off ci andiamo. La cosa che non riesco a spiegarmi è come mai la squadra abbia dei cali di rendimento così evidenti. Non trovo motivazioni logiche”.

Baclet le piace?

“Baclet e Matute sono i miei pupilli”.

Matute secondo qualcuno somiglia a Ruotolo.

“Sì, forse. Io direi che somiglia a Malisan, fa quantità e sa inserirsi in avanti”.

Cosa si aspetta dal futuro?

“Calcisticamente, mi aspetto la promozione. Sarebbe il risarcimento per la retrocessione del 2007. Ingiusta e amara”.

E dalla vita?

“Mi aspetto che la città ritorni agli splendori di una volta, che ritrovi quel benessere economico e sociale che c'era prima”.

Lei lavora da sempre. Non le viene mai voglia di fare il nonno?

“Sai cosa penso? Chi non lavora, invecchia prima. Per questo sono ancora qui”.



L'allenatore dei numeri 1



Tommaso Grilli è il preparatore dei portieri. In amaranto lo ha portato Cari ma ha lavorato anche con Ugolotti. Romano, sposato, un figlio quasi 18enne, in carriera ha lanciato giocatori come Sicignano, Frezzolini e Fiori. Ad Arezzo quest'anno ha allenato Marconato ("da serie B"), Lancini ("un talento da valorizzare"), Paoletti ("è una garanzia") e Botticella ("validissimo"). "Il mio sogno da realizzare? Vivere sereno".

❖ Testo di Barbara Perissi

E simpatico e solare. Lo vedi e capisci subito che è romano. Tommaso Grilli, preparatore dei portieri amaranto, si confessa davanti a un caffè, con il sole di primavera che comincia a scaldare. Fa un po' fatica. "Non sono abituato alle interviste" – ammette, parlando di sé e della sua passione per il ruolo di portiere. Il suo idolo era Albertosi, numero uno, negli anni '70, di Fiorentina e Milan. Non ha alcuna remora a confessare di avere iniziato a giocare al calcio con slancio ma di avere smesso molto presto, a venticinque anni.

Un mondo che tuttavia non ha mai abbandonato. Grilli è stato tra i pionieri di una professione che solo ora si è sviluppata nei team

calcistici: il trainer dei portieri. "Mi piaceva vederli in allenamento e pensai che avrei potuto prepararli. Allora, siamo agli inizi degli anni '80, non era un ruolo ben definito. Qualcuno c'era ma non il numero abbondante di ora. I primissimi sono stati alla Sambenedettese e hanno sfornato numeri uno del calibro di Stefano Tacconi e Walter Zenga. Io ci provai alla Cinthia Genzano. Andò bene, vincemmo addirittura il campionato".

Tommaso, romano, 55 anni, segno zodiacale Vergine, è partito da lì per non fermarsi più. Tra i talenti forgiati dalla sua mano tanti bei nomi: Sicignano, Frezzolini, Fiori, Cecere, Vinti, Proietti, Mancinelli, tanto per citarne solo alcuni. Molte le squadre. "La prima è stata



Tommaso Grilli, romano, 55 anni, è arrivato ad Arezzo l'estate scorsa insieme a Cari. In questa foto è al lavoro con Paoletti.

appunto la Cinthia. Subito dopo sono sbarcato in Sicilia lavorando con il Giarre prima e il Palermo poi. Conquistammo – racconta Tommaso – una straordinaria promozione in serie B". Successivamente il curriculum personale parla di ben sette anni alla Lodigiani di Roma. E ancora Tivoli, Cisco Roma, Viterbese, Latina e Arezzo. Un'esperienza tutta particolare quella aretina, nella stagione 2008/2009, con quattro candidati per una maglia. Il primo, venduto a gennaio: Marconato. "Bravissimo, di categoria superiore". Il secondo: il giovane Lancini. "Un talento da valorizzare". Il terzo: Paoletti. "Deve ancora recuperare appieno dall'infortunio ma è una garanzia". Infine, l'ultimo arrivato in amaranto: Botticella. "Validissimo pure lui. Ad essere sincero ho avuto la fortuna di allenare portieri di spessore. Meriterebbero di giocare tutti". Il fatto che abbiano

caratteristiche completamente differenti, non lo ha spaventato per niente. "Mi adeguo alle peculiarità di ognuno di loro" – puntualizza.

Questo è Tommaso Grilli in campo. E "fuori dai pali"? "Sono un uomo normale. Mi piace vivere tranquillo. Per questo ho preso casa a due passi dallo stadio. Ascolto buona musica e vorrei avere più tempo per viaggiare e fare parecchie altre cose". A Roma abita sul mare. "La mia abitazione è a due passi da Ostia. Si sta bene, come ad Arezzo, città a misura d'uomo. Roma è bellissima, piena di storia, viverci a ogni buon conto è davvero difficile".

Il cuore calcistico di Grilli è bianco-celeste. "Tra Roma e Lazio scelgo i bianco-celesti ma ho tanti amici giallo-rossi. Un esempio? Bruno Conti. Abbiamo frequentato il corso allenatori insieme. Ci sentiamo e vediamo spesso. Come con Daniele Pradè, dirigente romanista". Tra Cari e Ugolotti? "Lavoro con Cari ma ho dato la massima disponibilità a Ugolotti che peraltro, a Roma, risiede non lontano da casa mia". Il 'pres' Mancini? "Un vero portento. Un uomo dinamico, simpatico, determinato". I ragazzi? "Il rapporto è buono, almeno spero" – precisa sorridendo.

Mentre il caffè si è ormai freddato e si è fatta ora di andare agli allenamenti mattutini, azzardiamo domande private. "Mi sono sposato presto, a ventidue anni. Ho un figlio, si chiama Riccardo, vive nella Capitale, sta per compiere diciotto anni, beato lui".

Il famoso sogno nel cassetto? "Sono realista. Sto nel calcio da trent'anni, mi sono tolto soddisfazioni, ho avuto gioie e momenti felici, non mi posso lamentare. A questo punto l'unico sogno, neanche tanto nel cassetto, è vivere in maniera serena, rilassata". Uno che si accontenta Tommaso Grilli, che è grato alla vita per ciò che gli ha dato. Del resto chi si accontenta, si sa, gode sempre un po' di più degli altri.

Bisogno di Liquidi?

COMPRO ORO

ARGENTO e ROTTAMI
alle migliori quotazioni

www.bottegadelloroarezzo.it

La Bottega dell'Oro

CAMUCIA - Via Matteotti, 81 - 0575 613707 - 392 8321898
AREZZO - Via A. dal Boro, 31 (zona pescaloia) - 0575 269669 - 33-41624123



Presidente, che futuro abbiamo?

Un lettore ha scritto in redazione, chiedendo lumi sul destino dell'Arezzo. Mancini vuole vendere veramente oppure no? E nel caso, a chi cedrebbe la società? Cosa succederà dopo il 30 giugno? Cosa devono aspettarsi gli sportivi, disorientati dagli ultimi eventi? Ecco lo spaccato, terribilmente vero, di una tifoseria che non vuole tornare a giocare nei dilettanti.

In redazione arrivano di frequente email e lettere che sono uno spaccato di sana passione amaranto. I punti di vista testimoniati dai lettori, che l'Arezzo lo seguono dal vivo o tramite i mezzi d'informazione, sono molto vari, a volte pittoreschi e in altre circostanze piuttosto pertinenti.

Di seguito pubblichiamo proprio una lettera che ci ha spedito di recente un tifoso amaranto, abbonato in curva Minghelli da molti anni e con un interrogativo da porre al presidente Piero Mancini, un interrogativo che in tanti si sono posti negli ultimi mesi.

Gentile redazione di Amaranto magazine, sono un vostro affezionato lettore e ogni mese leggo con piacere il vostro giornale. Seguo anche il vostro sito internet, anche se non mi sono registrato e non lascio commenti. Preferisco leggere da casa ciò che

La polemica coreografia allestita dalla curva Minghelli in occasione della partita casalinga persa dall'Arezzo contro il Real Marcanise

scrivono gli altri e a volte ci rido sopra, a volte mi arrabbio, come tutti. Dopo la sconfitta contro il Marcanise, vergognosa per tanti motivi, mi sono deciso e ho scritto queste righe.

Sono abbonato in curva dal 1993, da quando l'Arezzo ha ripreso a giocare nei dilettanti contro squadrette che si chiamavano Senigallia, Russi, Recanati e Tolenti-

no. Ho rinnovato la tessera tutte le volte, perché un tifoso, per me, la sua squadra la segue a prescindere dai risultati. Certo, tutti vorremmo che le partite andassero sempre come nell'anno di Somma, ma purtroppo non è possibile. Sappiamo che il calcio è fatto di alti e bassi e che ci sono annate in cui tutto va bene e annate in cui tutto va male. Ma non è questo il motivo che mi ha spinto a scrivere.

Io non capisco più dove sta andando l'Arezzo né come squadra e né come società. Per mesi abbiamo giocato bene, i giocatori correvano dal primo all'ultimo minuto, si vedeva che stavano bene insieme e i risultati arrivavano. Da un certo punto in poi tutto questo è cambiato e vedere l'Arezzo perdere in maniera assurda col Marcanise è stata una delusione enorme. Cari è stato esonerato senza motivo. Lo spogliatoio era con lui e la decisione della società, anzi di Mancini, non ha convinto nessuno. Che sbaglio, presidente. Potevamo arrivare primi e ora sarà grassa se entreremo nei play-off. E comunque la squadra si deve dare una svegliata, con Ugolotti o con Cari importa poco. Certe prestazioni fanno venire il magone, almeno nei dilettanti si perdeva perché eravamo scarsi, come i primi anni, o dopo aver dato tutto.

Il guaio vero però per me è la società. Mi spiego. Io non sono contro Mancini come tanti, secondo me ha fatto anche delle cose positive, ha speso dei bei soldini, ci ha portato in B. Di culo magari, ma ci ha portato in B. Non l'avevo mai contestato fino all'altro giorno, nemmeno dopo la retrocessione, colpa di allenatori ridicoli e giocatori che non giocherebbero nemmeno nei dilettanti. L'altro giorno però il cartello arancione vendesi l'ho tirato su anch'io. Non se ne può più, siamo delusi e non si capisce se c'è un futuro per noi. Come si fa ad andare in B se ogni giorno il presidente dice che vuole vendere? Ven-

dere a chi? Girano delle voci, c'è questo gruppo, c'è quella cordata, gli amici degli amici. Oh, ma noi siamo l'Arezzo, non siamo una squadra di Eccellenza. Come fanno gli sportivi a crederci, a venire allo stadio, ad avere fiducia. Non è possibile in questa maniera. Io non chiedo tanto, chiedo solo chiarezza. Mancini vuole vendere? Venda in silenzio, senza ripetere tutti i giorni che a giugno lascia, perché non se ne può più. Mancini non vuole vendere? Resti e faccia le cose per bene. Basta con questi esoneri come ripicche, basta con questa sfida contro i tifosi, basta con quest'assenza. Noi abbiamo una società assente, dove c'è gente che sta lì e non si sa che fa, tanto fa tutto Mancini. Ripeto, io non sono un contestatore, cerco di farmi un'idea dalle cose che vedo. L'Arezzo potrebbe ancora salire di categoria come potrebbe restare in C. Ma dopo giugno dev'esserci un futuro lo stesso. Che facciamo? Falliamo un'altra volta? Ritorniamo a giocare contro il Tolentino? Io non voglio fare questa fine e per questo chiedo a Mancini di spiegare ai tifosi cosa succederà tra due mesi. Qui si sente parlare di giocatori che non hanno più il contratto, di allenatori che se ne vanno, direttori sportivi che non si sa se ci sono, di dirigenti che pensano solo a fare i ruffiani.

Basta, presidente. La gente è stanca, venga una domenica in curva e si renderà conto del clima che c'è. Le chiedo solo di dirci qualche parola rassicurante se può. E se non può, ne tragga le conclusioni. Il futuro dell'Arezzo non può essere Tolentino, io e altri come in quei posti non ci si vuole tornare.

Se potete girare questo mio sfogo al presidente Mancini, mi fate un piacere.

Roberto

Abbonato in curva sud dal 1993

LE VOSTRE FOTO - Click amaranto

Click Amaranto

Inviateci!
le vostre foto
redazione@amarantomagazine.it



Ecco a voi Giulio, fotografo ufficiale di di Amaranto magazine



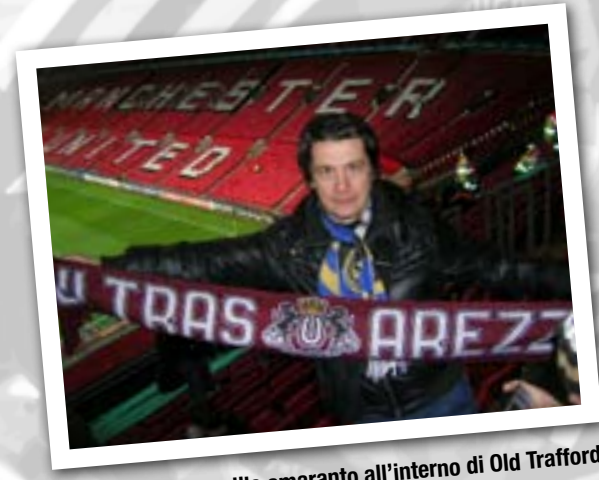
Chiara e il Ciani, tifosi doc in vacanza a Corvara



Il primo saluto amaranto del piccolo Andrea



Un sogno: la sciarpa dell'Arezzo e la Champions League



Luca con il vessillo amaranto all'interno di Old Trafford



*La fantasia è la madre dell'arte
e delle meraviglie che ne nascono*

stampa/grafica/pubblicità

Via Don Luigi Sturzo 210 - 52100 AREZZO
Tel. 0575 26232 - Tel. e Fax 0575 302100
E-mail: info@ezechielli.it - www.ezechielli.it

TIPOGRAFIA
ezechielli



BLOW UP
studio acconciature

Tutti i giorni su appuntamento

Arezzo - Via Colombo, 27/29 - Tel. 0575 91.03.86
Badia al Pino - Via M. Rossi, 15 - Tel. 0575 4973.71

ESCLUSIVISTA ALLUNGAMENTI REMOVIBILI

Parole in libertà a cura di Luca Stanganini

Arriva Matute di corsa!

Luca Caneschi durante la radiocronaca di Arezzo-Real Marcianise

Came...run

Questa mossa l'avevo vista fare al mio predecessore

Guido Ugolotti, commentando lo spostamento di Croce terzino, con l'inserimento di Cavagna

Ugolotti

Grillo, approssimativo...Matute, approssimativo

Estratto dalle pagelle di **Gabriele Malvestiti**, dopo Arezzo-Foggia, sul Nuovo Corriere

Commento? Approssimativo...

Il giocatore spagno uruguaiano Bremec

Riferimento geografico udito durante la telecronaca di Arezzo - Foggia

E noi che pensavamo che fosse germano portoghese...



Nell'uovo, voglio trovarci la serie B

Augurio Pasquale di **Piero Mancini**

Contattato il Kinder...

Ho visto buone cose in allenamento

Così **Guido Ugolotti** giudicava gli amaranto, prima della sconfitta interna contro il Real Marcianise.

Mister: Fusi

I tifosi debbono prendersela solo con me

Commento di **Piero Mancini**, riferito ai cori ostili rivolti ad Ugolotti

CARicare, puntare, fuoco!



La coppia gol dell'Arezzo è una delle più prolifiche del girone B di Prima Divisione

Articolo de **La Gazzetta dello Sport**

I gemelli Chianesi



Basta dare un'occhiata al curriculum stagionale per accorgersi quanto è stato cicala questo Lanciano di Di Francesco e della presidentessa Maio

Commento di **Giorgio Ciofini**, letto sul Corriere di Arezzo

Concordiamo, soprattutto per il finale

Forse era meglio ascoltare lo spogliatoio, giovedì ho chiesto scusa alla squadra per il cambio di allenatore

Commento di **Piero Mancini**, parafrastrandolo Tiziano Ferro?

...perché so come sono, infatti chiedo perdono...

Sono contento della vittoria, anche per la circostanza della Domenica delle Pasque.

Salvatore Bizzarro, presidente del Real Marcianise, commentando la vittoria della propria squadra ad Arezzo.

Ha preso un bell'abbacchio!

Sapevo a cosa andavo incontro, ad Arezzo un allenatore sarà sempre solo

Commento di **Guido Ugolotti** all'indomani del suo esonero

Ma se aveva chi lo aiutava anche a fare la formazione...

Nell'Arezzo vengono contestati tutti, società e allenatori, ma mai i calciatori

Sempre **Guido Ugolotti**, argomentando le proprie motivazioni sul momento no dell'Arezzo

Ugo...lotta!



ALCUNE PICCOLE COSE SONO MAGICHE



Consumo da 4,2 a 6,3 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO2: da 113 a 149 g/km.

Vieni a scoprire Fiat 500 con:

- 7 Airbag di serie per il massimo della sicurezza
- sistema Start&Stop per ridurre i consumi e le emissioni
- cambio automatico Dualogic per un maggior confort di guida

TUA CON 6 ANNI DI ECOFINANZIAMENTO, ANTICIPO ZERO E 12 MESI DI POLIZZA RCA GRATUITA



Fiat 500 Pop 1.2 prezzo promo 9.660 € (chiavi in mano IPT escl.), al netto dell'incentivo Statale come previsto dal D. L. n. 5/2008. Es. di Ecofinanziamento con anticipo zero, durata 72 mesi, 72 rate da 169,50€ comprensive di Prestito Protetto e Protezione Marchiatura per un importo complessivo di 970.41€. Spese Pratiche 300 € - Bolli, Tan 3,90%, Taeg 5,59%. 1 anno di polizza RCA gratuita. Salvo approvazione **Sava**. Offerta valida fino al 30/04/09.



fiat500.com

IVAR AUTO Via Galileo Ferraris 11/13 - Tel. 0575 380666



Fornitore ufficiale



Il Comune di Chiusi della Verna, in provincia di Arezzo, è noto per il Santuario della «Verna» situato a 1.128 mt. Qui San Francesco passò il periodo più mistico della sua esistenza terrena ricevendo le Sacre Stimmate e fondando il suo ordine. A pochi chilometri da questo posto celebre per la Cristianità mondiale ed immersa nello scenario naturalistico straordinario del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, sgorga l'Acqua VERNA.



Sorgenti DOSSO ALTO S.p.A.

MANIVA OLIGOMINERALE

BALDA fonte alpina

oligominerale VERNA

Vaia AQUIDEA